Anno XI. **Domenica, 16 Maggio 1858** **N. 134.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso la Domenica, e si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 MAGGIO

L'INCHIESTA E LE MENE ELETTORALI

La lettura delle relazioni della Giunta parlamentaria intorno all'inchiesta per le elezioni lascia nell'animo una spiacevole impressione ed induce a riflettere al pericolo che le istituzioni politiche e la pubblica morale corrono, se mai si convertisse in sistema ciò che vogliamo credere soltanto abuso dell'autorità ecclesiastica.

Chi poneva in dubbio l'utilità dell'inchiesta legga le relazioni. Siamo persuasi che non indugierà a riconoscere il proprio torto ed a convenire che l'inchiesta era necessaria affine di troncare il male dalla radice, condannando solennemente l'intervenzione de' mezzi spirituali a vincolare il voto degli elettori.

L'inchiesta ha messo in sodo ciò che potevasi riguardare come semplice sospetto. Essa ha chiarito che vi furono sacerdoti, che vi furono parrochi, i quali il ministero religioso abbassando a stromento di lotte politiche, non rifuggirono dallo spaventare gli elettori a nome di un potere che non ammette disamina e discussione, che si arroga il diritto di dominare le coscienze, di sciogliere e di legare e di far ricorso alla religione quando gli vengono meno i mezzi politici e morali.

Pigliamo una relazione qualunque, quella sull'elezione di Venasca, presentata dall'on. Tegas. I fatti imputati ai parrochi di Fallicetto e di Sampeyre appaiono chiari, patenti ed incontestabili dalle informazioni raccolte, dalle dichiarazioni de'testimoni, da'confronti stabiliti, dalle contraddizioni stesse de' parrochi.

Il partito clericale voleva far trionfare a Venasca il conte Giriodi contro il candidato liberale, l'on. Tecchio. Quali armi adopera per riuscire nell'intento? Costituisce comitati elettorali, pubblica programmi, tiene congreghe politiche? Questi sono inutili spedienti, di cui i clericali si ridono, in paragone de'mezzi onde dispongono. Conviene vituperare Tecchio, dipingerlo ad una popolazione cattolica, qual eretico e scomunicato, minacciare i suoi fautori che non otterrebbero l'assoluzione e che sarebbero colpiti da' fulmini della chiesa.

I parrochi di Fallicetto e di Sampeyre non rifuggirono dal far uso di tali armi. E veramente eglino non hanno la facoltà di sciogliere e di legare per nulla, non esercitano autorità sulle coscienze, per lasciar liberi gli elettori di votare per chi reputano più meritevole di fiducia. Conveniva abusare della propria religiosa missione e vincere gli animi colle minacce tanto più gravi, che non ammettono disamina ed opposizione.

Ci commossero le deposizioni di Stefano Gariel, vecchio rispettabile di 82 anni e della sua signora, che riferirono alla Giunta le ammonizioni e le minacce del parroco di Fallicetto, e sopratutto la fermezza della signora Gariel, la quale al cospetto del parroco che niegava, confermava la precedente sua attestazione.

Si biasimano ed incolpano i liberali di non riverire la religione, perchè scoprono i difetti e condannano gli intrighi clericali; ma chi può nuocere più alla religione, chi può maggiormente offendere l'autorità del sacerdozio e menomarne la morale preponderanza di ciò che abbia fatto il parroco di Fallicetto, che non ha osato sostenere dinanzi alla Giunta, quello che aveva detto alla signora Gariel, ed ebbe lo sfregio di sentir una donna smentirlo e dichiarare solennemente che manteneva le sue affermazioni con coscienza tranquilla, come se fosse in faccia a Dio?

Un castigo più tremendo non poteva infliggersi a chi abusò il suo ministero e poi rivelò tanta debolezza, che doveva muovere a sdegno una donna, avvezza ad ascoltare i suoi consigli ed ubbedire a' suoi ammonimenti.

La pressione religiosa risulta in modo così incontestabile nell'elezione di Venasca ed altre, che non fa mestieri l'ammetter supposizioni o gratuite ipotesi per riconoscere ch' essa costituiva un sistema elettorale ed era divenuta un'arma adoperata da tutti gli ecclesiastici a cui non ripugnava di far intervenir la fede nella battaglia elettorale.

E la pressione morale è la corruzione più esosa che mai vi sia, poichè accende nell'animo dell'elettore una lotta fra la convinzione politica e la fede e finisce per distruggere la sua libertà, ottenebrare il suo intelletto e corromperlo.

La corruzione delle idee, provocata dall'autorità religiosa, è più pericolosa e tremenda della corruzione materiale, poichè questa è facile frenare e colpire, quella no, e dalle idee scende agevolmente a'fatti.

Ed invero persuadete ad un elettore che dando il suo voto ad un candidato avversato dalla falange clericale e condannato dal parroco, mette a repentaglio la salute dell'anima sua, vincolate la sua volontà per modo che non ascolti più ragioni ed il cuor suo si chiuda ad ogni senso di onestà e di morale, non è logico ch'ei scenda anche alla corruzione materiale per salvarsi dall'inferno e fuggire gli artigli del diavolo, pel quale l'*Armonia* ha questa settimana dimostrata tanta riverenza, da dedicargli un lungo articolo?

Gl'inquisitori che arrostivano gli eretici, non lo facevano per salvarne l'anima? E perchè non si spenderà qualche scudo per salvar l'anima degli elettori? Quale spesa più conveniente di quella che si fa affine di preservare il nostro prossimo dal fuoco eterno?

L'*Armonia* ebbe a scrivere che il diavolo era invocato da' rivoluzionari; ma pare invece che sia l'idolo de'clericali, poichè vediamo i parrochi minacciar gli elettori di abbandonarli nelle mani dell' angelo delle tenebre, se mai votassero per un liberale. Satana fu adoperato a molti usi a conforto della superstizione, ma è la prima volta che si sia fatto ricorso a lui per una lotta elettorale.

L'onorevole conte di Ponziglione ha pubblicato un volume intitolato — *Le mene elettorali* — col quale si propose di fare un'inchiesta da cui risultasse che la pressione morale fu esercitata dal governo. Egli ha sprecato il tempo e la fatica, poichè le fonti a cui attinse non sono in generale sì pure, che ne esca acqua limpida. Egli ha scritto con molto ordine il suo libro, l'ha convenevolmente distribuito; ma non seppe dargli più solido fondamento dell'autorità de'fogli clericali.

L'intervenzione del governo non appare da'fatti citati e da'testi addotti dei giornali, che nell'ebbrezza della lotta diedero corpo alle ombre ed accettavano come verità sacrosante, supposizioni immaginarie, e quando pure apparisse, non costituirebbe una pressione morale. Fra questa e l'intervento governativo è un abisso.

Il voto è segreto e l'elettore può accordarlo a chi gli piace, senza che altri lo sappia; ma non è segreto dinanzi a Dio, ed allorchè il vescovo, il parroco, il confessore vi ammonisce, a nome della religione, che bisogna votare per uno anzichè per un altro, l'elettore può credersi obbligato in coscienza a dar il suffragio al candidato del parroco e si spoglia della qualità essenziale dell'elettore, la libertà ed indipendenza di giudizio. No, egli non è più libero nè indipendente, avendo sacrificato al parroco, alle minaccie religiose, al timore di ultramondani castighi, la propria volontà ed il proprio criterio.

Egli è per questa considerazione che l'uso delle armi spirituali costituisce da per sè un abuso ed il più tremendo degli abusi, siccome quello che tende a falsare la ragione pubblica ed a far delle elezioni un intrigo di sacristia.

Le promesse o le minacce che possono fare gli agenti governativi hanno ben lieve influsso sull'animo degli elettori ed in qualunque modo non legano questi. Noi tuttavia le disapproviamo. Il governo può far conoscere i suoi candidati; non appoggiarli con promesse d'impieghi e di favori o minacce di destituzioni, perciocchè se non v'è pressione morale, v'è pur sempre l'abuso di autorità; ma l'intervento del clero, come corpo morale ed ordine religioso, che favella a nome d'un potere superiore ed ordina e prescrive senza dar ragione ed ammetter disamina è la distruzione della più preziosa guarentigia elettorale, la libertà del voto.

E questa distruzione fu tentata nelle ultime elezioni, fu compiuta in alcuni collegi. Le relazioni lo attestano: il sofisma non distrugge il fatto. Le elezioni clericali sono infette di pressione morale: per far trionfare gli uomini della destra convenne sopprimer la libertà negli elettori. Un trionfo siffatto è più umiliante che una sconfitta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ove se ne tolga l'on. dep. Alfieri che parlò in favore della proposta di prestito oggi l'abbiamo sentito a combattere da tutti gli altri oratori. Gli on. conte Revel, Ghiglini e Vallauri si levarono contro il nuovo prestito con degli argomenti che non sono dissimili ma che pure condensandosi nella conchiusione finirono in un modo diverso, segnando appunto quello screzio che si trova nell'omogeneo partito della destra. L'on. Roberti che parlò per l'ultimo non vuol saperne del ministero Cavour e questo lo esonera dal cercare ragioni di finanza o d'economia per combattere il dimandato imprestito.

L'on. di Revel volle dimostrare che il *deficit* cui trattasi di riparare è maggiore di quello asserito, volle anche trovarne una causa nel nuovo sistema economico e nelle riforme doganali senza alcuna misura attuate, ma in quanto al modo di ripararvi si tenne in riserbo e ci promise soltanto di spiegarcelo al momento di votare gli articoli: l'on. Ghiglini che è posto un gradino più alto nella destra, esterna timidamente l'idea che si sospendano le grandi opere votate nella scorsa sessione e che una commissione militare indichi il modo con cui si possano risparmiare alcuni milioni sul bilancio della guerra: l'on Vallauri che siede ancor più alto e che per di più sa anche il suo latino, ci disse chiaramente che bisogna mandar a casa i soldati e non pensare a fare il tutore all'Italia ma a fare l'economo del Piemonte. Questo almeno si chiama parlar chiaro.

Ed infatti noi domandiamo all' on. Ghiglini che ad ogni tratto ripeteva voler esso schiettamente esporre il suo pensiero: domandiamo se la destra, giungendo al potere confortata dalla compatta falange savoiarda, oserebbe sospendere il traforo del Moncenisio, che è l'opera straordinaria più costosa, è quella che rende maggiormente necessario il prestito di cui trattasi? Sarà difficile che ce ne persuada. Quali saranno dunque le opere da sospendersi? Il trasporto della marina militare alla Spezia e le fortificazioni d'Alessandria. Lo sapevamo anche prima ed anzi crediamo che si demolirà anche quel poco che si è fatto per inscrivere nel bilancio attivo un centinaio di mila franchi, ricavo dei materiali usati. Ma in allora a che cosa dunque si riducono le promesse della destra? Ad un cambiamento di politica estera fondato sulla diminuzione dell'esercito; ad una defezione dalla politica del 1848 proprio in quel momento che devesi sostenerla più vigorosamente per non perdere i frutti di tanti sagrifizi fatti.

Quando il paese conoscerà i veri intendimenti di questi uomini politici saprà che cosa valgono le declamazioni di cui ci rintuonano le orecchie ad ogni momento.

Delle opinioni economiche dell' on. conte di Revel non vogliamo fare una critica, che in verità sarebbe troppo facile. Se le dogane non aumentarono il loro reddito coll'introdotta diminuzione delle tariffe lo tennero in ogni peggiore ipotesi allo stesso livello e ciò è segno che i cittadini hanno potuto aver maggior copia di oggetti ed aumentare la loro agiatezza, ed era quello che proponevasi il ministero coll'introduzione del libero scambio. Ed i cittadini, quanto più sono agiati, tanto più facilmente possono sopportare le pubbliche gravezze.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Questa settimana fu un periodo assai burrascoso per il ministero inglese, che dovette subire una crisi parziale coll'escita del presidente dell'ufficio del controllo per le Indie, lord Ellenborough, e ancora non si conosce se con questo sagrificio sarà riuscito a scongiurare la tempesta, onde era minacciato per la proposta di biasimo che il sig. Cardwell intendeva introdurre nella camera dei comuni contro il ministero per la pubblicazione di un dispaccio diretto al governatore generale delle Indie, lord Canning. Il proclama di quest'ultimo per la confisca dei beni dei grandi proprietarii dell'Aud, che avevano preso parte alla rivolta, era stato forse giustamente disapprovato dal governo inglese, e il dispaccio di lord Ellenborough manifestava questo sentimento in termini assai severi, aggiungendo alcune osservazioni che dimostravano essere stata illegale la presa di possesso del regno d'Aud per parte della compagnia inglese e doversi perciò usare maggiori riguardi a quelle popolazioni. L'affare, venuto a cognizione del pubblico, suscitò l'attenzione del parlamento, e il ministero dovette presentare il relativo carteggio consistente in un rapporto del governatore generale delle Indie, nel testo del proclama, e nella risposta di lord Ellenborough, distesa in 17 articoli. Lord Ellenborough nel presentare questi documenti alla camera dei lordi omise nell'ultimo atto i cinque articoli concernenti l'accennata illegalità della presa di possesso, riconoscendone pericolosa la pubblicità. Ma nella

copia presentata alla camera dei comuni, sia per inavvertenza, sia per deliberato proposito, il testo fu presentato completo, e non mancò di fare una grande impressione. Dietro di ciò lord Shaftesbury nella camera dei lordi, e il sig. Cardwell in quella dei comuni, annunziarono mozioni per esprimere il loro biasimo sul ministero, affermando che la condotta del governo nelle presenti circostanze delle Indie, deve produrre gli effetti più nocivi coll'indebolire l'autorità del governatore generale, e coll'incoraggiare l'ulteriore resistenza di coloro che sono ancora in armi contro il governo. Pare che in questo biasimo concorressero d'accordo lord Palmerston e lord J. Russell coi rispettivi seguaci, di modo che, venendosi a votazione, la disfatta del ministero sarebbe certa. Anche i più avversi al proclama di confisca di lord Canning opinarono che dovevasi piuttosto richiamare il governatore generale, per aver agito contro le intenzioni del governo, anzichè compromettere il governo nelle Indie nel modo che è avvenuto. Il ministero inglese cercò di prevenire la burrasca colla dimissione di lord Ellenborough che fu accettata dalla regina e annunciata dal parlamento. Ancora però non si conosce se questa crisi parziale avrà raffermato il ministero e indotto i suoi avversarii ad abbandonare la discussione sull'accennato argomento.

Havvi pure ancora qualche incertezza se il ministero, venendo battuto nella discussione, si sottometterà alla decisione della camera, dimettendosi interamente, ovvero se procederà allo scioglimento, come viene annunciato da un foglio ministeriale, ed è smentito da altri.

Non è questa la sola difficoltà che pende sul capo del ministero inglese. Esso è stato già bersagliato nella questione fra la Sardegna e Napoli e anche ultimamente interrogato sulla cifra dell'indennità richiesta per i macchinisti Watt e Park, si rifiutò di dare una risposta. Nella questione dell'ammissione degli ebrei nel parlamento, il ministero ha pure avute in questi ultimi giorni due sconfitte, l'una avendo la camera dei comuni ristabilito l'articolo del progetto di legge per il quale gli ebrei possono prendere il loro seggio nella camera, l'altra per aver chiamato a far parte del comitato dei comuni che dovrà discutere la questione con quello dei lordi, il barone Rothschild, eletto membro del parlamento, che per motivo della sua religione finora non ha potuto occupare il proprio seggio. Questo argomento non è considerato come questione di gabinetto; ma essendo nota l'opposizione del ministero, la sua ante... sempre mal bonta.

In generale il ministero Derby ha mostrato così poca capacità e fermezza nella trattazione degli affari, che sarebbe già stato balzato dal posto, se i suoi avversarii si potessero intendere sopra una nuova amministrazione. La disunione che regna fra lord J. Russell, lord Palmerston, i peelisti e i radicali ha finora tenuto in piedi il ministero inglese, e il giorno in cui quei partiti giungessero ad intendersi, esso non potrebbe resistere. La mozione del sig. Cardwell, uno dei principali membri del partito peelista, se è sostenuta, sembra indicare che le necessità pubbliche hanno prodotto questo accordo e in particolare il telegrafo ha annunciato che lord J. Russell e lord Palmerston si erano avvicinati.

La guerra nelle Indie procede intanto vittoriosa per gli inglesi; ma di lunga durata per le molte parziali insurrezioni sopra molti punti di quel vasto territorio. È stata smentita la notizia data dai giornali francesi che il generale sir Colin Campbell abbia chiesto urgenti rinforzi; cionondimeno in Inghilterra si dà opera a tenere in istato completo gli armamenti, se non per sopperire a rinforzi, almeno per riempiere i vuoti nei corpi che guerreggiano nelle Indie.

Troviamo anche la Spagna avvolta in una crisi ministeriale, la cui causa apparente vuolsi essere l'opposizione incontrata dal ministero nelle cortes per il progetto della strada ferrata di Aldudes che deve congiungere la rete spagnuola colle vie ferrate francesi, e che vuolsi imposta da influenza straniera. Il ministro degli interni sig. Dias ha dato la sua dimissione che fu accettata, e le sedute delle cortes furono sospese. I giornali spagnuoli pretendono però che la crisi si estenda a tutto il ministero, i cui giorni sarebbero contati. Un dispaccio telegrafico annuncia però la riconvocazione delle camere, il che dà luogo alla supposizione che il governo abbia saputo, almeno per il momento, raffermarsi in ufficio.

Una nuova questione europea è sorta per gli affari del Montenegro, che la Porta si accingeva d'invadere nonostante le rimostranze fatte dalla Francia. Pare che la Turchia, incoraggiata dall'Austria, ora divenuta sua intima alleata, non abbia voluto tener conto dei consigli della Francia, cosicchè quest'ultima, dapprima in via semiufficiale nel *Constitutionnel*, indi nello stesso *Moniteur*, ha manifestato il suo biasimo per i procedimenti del governo turco, e indicato a provvedimenti per mantenere al Montenegro la presente sua situazione, determinandone i confini finora rimasti incerti in mezzo ai continui litigi fra montenegrini e turchi. L'occupazione del distretto di Grahovo per parte delle truppe turche, viene considerato dal *Moniteur* come un atto non giustificato, e l'indipendenza dal Montenegro è proclamata dalla Francia in termini non molto velati, siccome fondata sul diritto storico dei montenegrini, contro il quale invano la Turchia invocherebbe l'integrità del suo territorio, guarentita nella pace di Parigi. Il *Moniteur* annuncia che la Francia, l'Inghilterra e la Russia si sono messe d'accordo per mandare dei commissarii sul luogo onde procedere a determinare in modo stabile i confini e le relazioni di quel piccolo paese. Pare che l'Austria se non ha ricusato il consenso, abbia cercato di tergiversare questa determinazione, e siasi schermita di prendervi parte, poichè il *Moniteur* in luogo di accennar ad un assenso esplicito dell'Austria, fa sembiante di supporlo, riferendosi in modo ironico alla missione del conte Leiningen nel 1853, il cui scopo era di proteggere il Montenegro contro le usurpazioni della Turchia che allora non era alleata dell'Austria. I sentimenti ostili dell'Austria contro il Montenegro si manifestarono anche di recente con l'arresto dell'archimandrita dei montenegrini, Nicanore, avvenuto a Zara, ove egli si trovava di passaggio per recarsi in Russia collo scopo di farsi consecrare da vescovi del suo culto nell'alta dignità di archimandrita da ultimo conferitagli.

Il governo austriaco è assai preoccupato delle conferenze di Parigi, temendo che nelle medesime si pongano in campo oggetti estranei alla questione d'Oriente, e sapendo che negli stessi oggetti da trattarsi come nella questione dei principati danubiani e della navigazione del Danubio si trova in minoranza contro le maggiori potenze dell'Europa. Perciò, appena giunto a Vienna il plenipotenziario turco Fuad bascià, furono tosto istituite colà conferenze private, alle quali assistette anche il plenipotenziario austriaco barone Hübner, chiamato espressamente da Parigi per concertare un'azione comune in quegli affari in cui gli interessi dell'Austria e della Porta si suppongono correre identici. Non pare che uguale importanza si attacchi a Parigi a quelle conferenze, che stando alle ultime notizie dovranno riunirsi lunedì prossimo: le altre potenze comparteciparti sembrano già d'accordo sul da farsi, nè questo consenso potrà essere distrutto dalle mene dell'Austria.

Altre conferenze segrete si sono tenute a Vienna per gli affari d'Italia e dell'Ungheria, sulle quali furono discussi importanti cambiamenti nell'amministrazione delle rispettive provincie, assieme a questioni di politica generale connesse coi timori di guerra, nati dallo stato delle relazioni che esistono tra la Francia e l'Austria. Per ora le conferenze non diedero alcun risultato, e pare che ogni cosa debba rimanere nello *statu quo*, salvo le precauzioni militari e diplomatiche, consistendo le prime in aumento di guarnigioni in Italia, le seconde in una missione data al generale Gyulai in Toscana e forse presso altre corti italiane, delle quali s'incomincia a temere che, fatte accorte della poca efficacia della protezione austriaca nelle ore del pericolo, abbiano a volgere altrove i loro sguardi.

La questione del *Cagliari* non ha fatto alcun passo, e sebbene in qualche foglio estero siasi accennato all'inclinazione del re di Napoli di cedere, nessun indizio di questa natura è venuto da Napoli. Le tergiversazioni e riserve del gabinetto inglese avranno senza dubbio fatto credere al re di Napoli di poter considerare l'appoggio morale, offerto dall'Inghilterra, nel senso in cui lo contemplava il corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Milano*, cioè come una semplice frase: ma l'insulto che emerge dall'ulteriore rifiuto ricadrà allora sull'Inghilterra, e la nazione inglese non par disposta a tollerarlo, quand'anche il ministero lo volesse. Intanto da Napoli si narrano di nuovi mali trattamenti contro i prigionieri, indi si annunciano la sospensione del processo per quindici giorni, e la continuazione degli armamenti, insieme alla liquefazione del sangue di S. Gennaro. Dall'altra parte vuolsi il re disposto a fare alcune grazie parziali, nelle quali sarebbe pur compreso Carlo Poerio, se questi volesse piegarsi a firmare una supplica di grazia; anche una diminuzione d'imposte fruttarono alla Sicilia le presenti difficoltà politiche in cui si trova involto il re di Napoli.

Anche la questione dei ducati tedeschi della Danimarca non è guari progredita, essendo pure stato smentito l'intervento diplomatico a Francoforte attribuito agli inviati di Francia, Inghilterra e Russia. Non v'ha però alcun dubbio che queste potenze si porrebbero di mezzo nel caso che la dieta germanica pensasse di far escire la questione dai semplici limiti della discussione diplomatica per portarla sui terreni dei fatti.

Nell'insieme le questioni insolute vanno accumulandosi e diventando sempre più minacciose, cosicchè non è da maravigliarsi se le potenze sotto un pretesto o l'altro si preparano agli eventi possibili con provvedimenti militari e navali. Gli armamenti di cui facemmo già menzione in precedenti riviste, furono bensì spiegati e commentati sotto aspetto pacifico, ma non smentiti. Persino la Germania rivolge la sua attenzione alle fortezze federali contro la Francia, ed ora Rastatt, ora Landau, ora Ulma, ora Germersheim sono oggetti di discussione sotto varii aspetti fra i diversi governi della Germania.

In mezzo a sì importanti preoccupazioni della politica estera, le questioni interne perdono la loro importanza. L'elezione di un rappresentante al corpo legislativo di Francia in uno dei distretti di Parigi, caduta sopra il candidato dell'opposizione, è perciò passata quasi inosservata; così la chiusura del corpo legislativo dopo aver votato la legge sugli abbellimenti di Parigi.

Dopo le feste dello statuto celebrate in Torino e nelle provincie con quelle dimostrazioni di attaccamento alle nostre istituzioni, che, collo sviluppo e consolidamento delle medesime, vanno sempre più acquistando d'intensità e fervore, la camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori, e si è accinta alla discussione della legge sul prestito dei 40 milioni, la cui approvazione sarà una nuova sanzione solenne alle viste politiche sostenute dal ministero, e già ampiamente esposte nella discussione sul progetto di legge Deforesta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15.

Nella camera dei lords è stata respinta la mozione di lord Shaftersbury con 167 voti contro 158.

La difesa dei ministri consiste in ciò che sebbene disapprovassero la confisca proclamata da lord Canning, essi ignoravano il dispaccio di lord Ellenborough.

Alla camera dei comuni la discussione non era ancora terminata.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Esposizione nazionale *di prodotti dell' industria.* Il consiglio di direzione su cui cade la responsabilità dell'ordine e della tutela dell'esposizione, edotto dalla esperienza fattane ieri del come la soverchia affluenza dei visitatori nei giorni di libero ingresso possa dar luogo a gravissimi inconvenienti a danno non tanto della sicurezza degli oggetti esposti quanto delle persone che vi accorrono in folla ed in ispecie dei fanciulli; nell' intento di ovviare, per quanto è possibile, ad ogni pericolo, oltre alle cautele d' ordine interno state tosto adottate, ha determinato e notifica:

Nei giorni festivi di gratuito ingresso, l'esposizione rimarrà aperta dalle ore otto del mattino al mezzodì, e dalle ore tre alle sei pomeridiane.

Navigazione del Danubio. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese.*

« Il governo inglese avendo proposto di consenso col governo francese la nomina di una commissione tecnica composta di uomini eminenti nella scienza per esaminare i varii progetti che gl' ingegneri all' uopo delegati dalla commissione internazionale del Danubio hanno presentato intorno alla sistemazione delle bocche di quel fiume, S. M. il re si è compiaciuto di dare l' incarico di far parte di quella commissione al cavaliere Menabrea, deputato al parlamento nazionale, colonnello nel R. corpo del genio militare, e socio della R. accademia delle scienze. »

— A questa notizia del foglio ufficiale aggiungiamo che l' illustre Paleocapa, benchè cieco, ha dettato sulla quistione delle bocche del Danubio una memoria, che niuno più di lui poteva fare, avendo avuto sino dal 1857 a studiarla minutamente e colla massima diligenza.

La missione dell' onorevole Menabrea è tecnica e non ha alcun rapporto colla politica. L'*Indipendente* quasi crederebbe che il sig. Menabrea abbia saltato il fosso, avvicinandosi al ministero: noi dichiariamo che in un incarico tecnico non vediamo alcun influsso di parte politico, e siccome giudicar dobbiamo gli uomini politici dalle opinioni che sostengono, così pare che la quistione del Danubio non abbia alcuna relazione colle idee politiche che propugna il sig Menabrea, il quale non come uomo politico, ma come ingegnere e matematico, è nominato delegato sardo pel Danubio.

Un preteso suicidio. — L'*Indipendente* annunzia, correr voce che un banchiere di cui si è molto parlato in questi giorni, siasi data la morte a Parigi con una pistola.

Ieri si è invero sparsa la notizia che un dispaccio di Parigi annunziasse quel suicidio, ma è una fiaba. Il banchiere Rignon non sembra abbia presa la via di Francia. A Lione vi sono case compromesse per 500 mila lire nel suo fallimento.

Musica. Oggi domenica, 16 maggio, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, il corpo di musica della Guardia Nazionale eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

Demarchi — Marcia.

Pedrotti — Sinfonia dell'opera *Tutti in maschera.*

Verdi — Divertimento per tromba sopra motivi dell'opera *I Due Foscari.*

Verdi — Finale dell'atto 4° nell'opera *Giovanna di Guzman.*

Gungl. — *Erinnerung and Peterhof*, waltzer.

Rossini — Duetto nell'opera *Mosè.*

» Introduzione dell'opera *Guglielmo Tell.*

Lambye — *Champagne*, Galop.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seguito e fine della seduta di ieri.

Camburzano (destra): Si promette ogni anno di ristorare le finanze, ed ogni anno si domandano nuovi imprestiti, precursori di nuovi tributi. I debiti dello stato crescono e il dubbio avvenire economico del paese ci stringe di amarezza. Le mie parole non vengono da sistematica opposizione al ministero, (*si ride*) non tendono a far prevalere le mie opinioni; ma s'ispirano all'amore di patria e parranno amare solo a chi, contento delle private beatitudini, domanda di poter dormire placidi sonni. Io disapprovo l'imprestito, perchè è un anello della lunga catena di debiti. Noi siamo una piccola, ma forte nazione, a cui fu dalla Provvidenza affidata la custodia dell'Alpi, commessa la conservazione del fuoco sacro della patria indipendenza; ma per questo dobbiamo aspettare la maturità dei tempi, far compagna alla libertà la religione, preparare i tesori non isprecarli. Siamo noi avviati per questa strada percorsa dai nostri padri? È tempo di stringerci intorno alla comune patria; di offrirle in olocausto gl'idoli del cuore e le temerarie speranze, di abbandonare il poetico ideale; di riparare ai danni della guerra e delle stagioni, di ripristinare la secolar fortuna del Piemonte. Gl'imprestiti impoveriscono la nazione, che sarà spremuta, quando forse le sorti ci arrideranno. So che l'arte è difficile e facile la censura; ma del ben operato dei nostri padri si dovrebbero prendere migliori documenti. Fino al 47 le finanze prosperarono. Dopo si volle spendere oltre misura, si fece un debito per 700 milioni, si esportarono milioni per pagarne gl'interessi, e si seguitano a fare spese ingenti. Come si spera di assestare le passività? I tributi ascesero a tal cifra che il volerli aumentare sarebbe una vera desolazione. Chiedetelo ad ogni padre di famiglia, ad ogni proprietario. Ad onta della fortissima pressione ministeriale, (*si ride*) una gran parte della nazione volle ingrossate le file di quelli che non parteggiano pei voli sublimi del ministero: voli a cui possono tener dietro repentine cadute. Ma nei fondi ecclesiastici c'è una vena inesauribile, si dice.

Prescindo dalla solenne dichiarazione del presidente del consiglio e dalle mie opinioni; invocherò la storia. In Germania, Francia, Spagna, dall'occupazione dei beni ecclesiastici trassero le popolazioni una più stringente miseria; in Inghilterra, si accrebbe il peculio dei consiglieri di Enrico VIII che vivevano fra gli stravizzi e le cortigiane; ma allora si segnava il principio dell'*income-tax*, della tassa dei poveri. (*Si ride molto*) Ogni nuovo imprestito è un passo di più nella via che mena ad un termine assai fatale. Bando a questi imprestiti! Nè si sagrifichino a paurose esitazioni gl'interessi della nazione. Si adotti un sistema di riforme ed economie: nelle pensioni e nelle giubilazioni; nelle spese segrete, (*si ride*) che celano molti arbitrii ed abusi; in certe opere pubbliche di contestata utilità o per lo meno premature. Perchè non differire a tempo più opportuno i lavori della Spezia? Fo voti che la mia patria al sorriso del cielo aggiunga e strade ferrate e gallerie e ponti e strade e pubblici edificii; ma qualunque più grande opera pubblica io la disapproverei, quando dovesse sorgere per mezzo dell'obolo della vedova e del povero artigiano. (*Si ride*) Disapprovo quindi l'imprestito come sorgente di futuri aggravii ed esprimo il voto di più savia amministrazione delle nostre finanze. (Bravo! *a destra*)

Lamarmora, ministro della guerra, presenta il progetto di legge per la leva del 1858.

Del Carretto (destra) combatte lungamente la legge. Adduce molte cifre per provare che, anche dopo questo prestito, vi sarà un deficit annuo di 15 milioni, giacchè si vogliono migliorar gli stipendii e il debito vitalizio cresce, saranno necessarie maggiori spese per le nuove fortificazioni e per l'accrescersi della marina e le entrate del bollo, dell'insinuazione e demanio e delle dogane sono sul decrescere. Cita parole dette già da Cavour e Lanza contro il sistema degl'imprestiti, e dice che non si può sperare un grande aumento della ricchezza pubblica, chè il danaro è assorbito dal debito pubblico, v'è malattia nelle viti e nei bozzoli, non abbiam noi grande materia prima e manchiamo di combustibile e dobbiamo sostenere una formidabile concorrenza estera. Si tratta della esistenza stessa dello stato ed invito ministri e deputati a provvedere alle sue emergenze. (Bravo! *a destra*)

La seduta è levata alle 5 1/4.

Seduta del 15 maggio.

Alle due, non essendo ancora la camera in numero, il presidente dice che il nome degli assenti sarà stampato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il presidente: La parola è al deputato Ghiglini.

Ghiglini: Desidererei che fosse presente il signor presidente del consiglio. (*Voci*: È qui, è qui. *Cavour entra e fa un inchino all'oratore. Ilarità*)

Ghiglini dice pericolosa la via seguita dal ministero. Contro ciò che disse già il presidente del consiglio, ora siam costretti a ricorrere al credito anche per spese per cui volevansi sufficienti le entrate ordinarie. Il bilancio del 1858 si presentò col pareggio; ma le gabelle, l'insinuazione, il demanio, le strade ferrate, danno meno di quel che si era previsto; d'altronde si presentarono progetti di spese suppletive: sicchè si può dire che le spese ordinarie pel 1858 sorpasseranno le entrate di parecchi milioni. La ricchezza nazionale è in via di diminuzione. Ha una gravissima significazione lo scemare dei proventi dell'insinuazione, di cui era pur già vivamente addolorato il presidente del consiglio. Si dirà che la banca ha abbassato lo sconto al 5 1|2; ma l'abbondanza dei capitali è relativa, pel languore in cui è caduto il commercio. I mercatanti non si arrischiano finchè non si rischiari l'orizzonte. Perchè dunque accrescere i nostri debiti per opere non di assoluta necessità? Non è più lecito pensare a nessuno benchè minimo aumento d'imposta. Nel 1847 la rendita nazionale era di 1225 milioni. I maggiori prodotti delle case, delle strade ferrate, delle sete, del bestiame esportato si portino pure a 150 milioni; starà sempre che le imposte furono accresciute del 50, mentre la rendita si accrebbe solo del 12 0|0. Sa avere il coraggio dell'impopolarità, ma ora deve adempiere ad un dovere di coscienza, dicendo che alcune imposte devono essere diminuite. La tassa prediale è incomportabile ai proprietarii di vigneti; il canone gabellario è, per alcune provincie, superiore di troppo alle loro forze. Non è protezionista più di Rossi, ma domanda se le riforme daziarie furono fatte con maturità di esame; mentre dall'altra parte si dovevano accrescere i diritti sul trapasso dei beni immobili. Se non rimoviamo il piede da questa china di prestiti, cadremo in un precipizio. Bisogna frenare lo spendere.

Non domanda l'abrogazione, di nessuna legge bensì che si differiscan quelle opere, rispetto a cui la nostra volontà è ancora libera. È alieno da tutto ciò che potesse disorganizzare l'esercito. Il Piemonte è quel che è pel valore dei suoi soldati; a questo deve la sua gloria e le sue speranze. Ma i primi stati dell'Europa hanno pur fatto economie sul bilancio della guerra. Non esprimerò nessun desiderio specifico, per non porger il destro a facili vittorie. Nomini il ministero una giunta che trovi il modo di quel l'economia, ed è necessario trovarlo. Nè deve per ciò la politica del governo mutarsi in retriva. Egli, per mezzo della *Gazz. ufficiale*, dichiarò che considerava come dover suo il promuovere il bene d'Italia con ogni mezzo legittimo; e gliene faccio gran lodi, perchè amo ed amerò sempre l'Italia; (*bravo*) mi è sopra ogni cosa caro l'esser nato in Italia e stia il governo fermo ne' suoi propositi. Ma quali sono i mezzi? Primo, insegnare coll'esempio che sotto il regime parlamentare prosperano tutti gli interessi nè è conseguenza inevitabile di esso l'offendere il sentimento religioso. (Bravo! *a destra*) Poi, il rassicurare gli stati italiani contro ogni progetto di fusione, come disse già Massimo d'Azeglio nel suo indirizzo agli elettori di Strambino. Non negherò al ministero ciò che occorre al governo dello stato, ma a patto che ci troviamo d'accordo sulla via da seguire. (*Si ride*) Il presidente del consiglio disse già che si è forse fatta qualche illusione sulle risorse del paese. Accolga egli dunque le nostre osservazioni e voglia il cielo che il governo si accinga davvero a ristorare le finanze. (Bravo! *a destra*)

Revel (*destra*) legge anzitutto un brano di discorso, con cui, nella seduta del 16 luglio 1857, discutendosi l'imprestito Hambro, s'interpellava il ministro di finanze se esso sarebbe stato l'ultimo; si diceva necessario fermarsi su quella via che ci menava all'orlo del precipizio; che, se non avessimo assestato le nostre finanze, il paese avrebbe perduto ogni preponderanza in Italia e si dovrà rinunciare all'avvenire. — Queste cose le diceva il deputato Lanza, (*risa a destra*) ed ora vorrei aver l'appoggio del ministro delle finanze per combattere il nuovo imprestito. E dopo quell'epoca le condizioni nostre sono deteriorate. Si realizzarono imprestiti per 185 milioni; si vendettero beni demaniali per 16; e sono in circolazione 30 milioni di boni del tesoro: mentre il bilancio dello stato fu esonerato dalle spese di culto. Si misero nuove imposte: la personale e mobiliare, 2,800m. lire; quella delle patenti 3,300m.; quella delle vetture, 500m.; sulle bevande, 630m.; sui corpi morali e le manimorte, 860m.; sulle società d'assicurazione, 250m.; sugli stipendii e le pensioni, 850m.; si aumentarono l'insinuazione, il bollo, le successioni, 5,700m.; la gabella, 2,500m.: in tutto 18 milioni.

Il 1° ottobre 1856 il presid. del consiglio, ministro di finanze, opinava che, alla fine del 1858, il deficit sarebbe stato di 29 milioni. Il sig. Lanza non accettò il portafoglio senza beneficio d'inventario e disse che alla fine del 59 il deficit sarebbe di 39 milioni.

Il bilancio del 1858 dev'essere aumentato di 100m. lire per scuole, 60m. per la riforma giudiziaria, 27m. pel rimborso alla banca nazionale (cambio di biglietti in Sardegna); interessi pel telegrafo sottomarino, 102m. lire; interessi del nuovo prestito, 1,225m.; fondo di estinzione, 225m.: in tutto 1,825,000 lire di spese ordinarie. — Poi, di spese straordinarie: 1,225m. lire per la ferrovia di S. Pier d'Arena e il canale di Cigliano.

Alle spese del 1859, oltre le spese suddette che si riprodurranno, bisognerà aggiungere la dotazione per l'estinzione del prestito Hambro, 250m. lire, e le spese straordinarie per la roggia *Casanova* e la ferrovia di S. Pier d'Arena.

I 39 milioni di deficit, per fine 1859, andranno dunque a 47 milioni.

Dall'attivo presunto del 1858 io credo che si debbano detrarre 7730m. lire. Dico quel che penso, nè accetto rimprovero di pessimista. Le dogane sono calcolate in 18 milioni; nel 57 diedero 15500m.; nel primo trimestre del 1858, 188m. lire meno che nel corrispondente del 1857; sarà molto dunque se si arriverà ai 16 milioni. Due milioni da diffalcare. Soppressa la gabella del sale in Sardegna, bisognerà diffalcare 250m. lire. La personale e mobiliare si calcolò in 3500m.; nel 57, rese 3253m.; da diffalcare almeno 100m. lire. La tassa sulle vetture, calcolata in 600m. lire, renderà, dopo variata la legge, 180m. lire di meno. L'insinuazione è calcolata in 12 milioni; nel 57, gittò 10459m.; nel primo trimestre, 400m. lire di meno; da diffalcare almeno 1,600m. lire. Le successioni si calcolarono in 5,2000m.; nel 57, resero 4,394m.; nel 1° trimestre, 151m. lire di meno; da diffalcare 700m. La carta bollata fu calcolata in 6,200m.; nel 57, diede 5506m.; nel primo trimestre, diminuzione di 58m.; da diffalcare 600m. Le strade ferrate, calcolate in 13,230m., non diedero nel 57 che 11950m.; nel 1° trimestre, diminuzione di 137m. lire; da diffalcare 2 milioni. Le poste non potranno da 3,700m. arrivare a 4 milioni; 200m. lire da togliere. Sono 7 milioni, che riduco a 4,500m. pel bilancio 1859. Alla fine del 1859, il disavanzo reale sarà di 59,600 mila lire.

Le spese ordinarie pel 1858 sono 145 milioni; le entrate non saranno che di 136; disavanzo 9 milioni. Le spese ordinarie pel 1859 saranno 148,247m.; le entrate 140 milioni; disavanzo, 8 milioni.

Fra due anni sarà dunque necessario un nuovo imprestito. Se i nostri fondi sono ad un tasso inferiore a quello che in altri paesi, proviene forse da che il paese non paghi con lealtà? O da che si dubiti delle sue risorse? No, ma da ciò che si sa pendere sempre nuovi imprestiti. Il governo piemontese è leale, si dice, ma va troppo innanzi. Evidentemente dobbiamo venire ad una ristaurazione vera delle finanze. Io non voterò i 40 milioni, ma mi riservo a fare nella discussione una proposta che, mentre provveda ai bisogni correnti, metta il paese in avvertenza. Quando si discusse sulla Spezia, io dissi che alla fine del 1862 avremmo avuto un deficit di 66 milioni; ora potrei dire che lo avremo alla fine del 1859.

E come si formarono questi disavanzi? Il presidente del consiglio si fece una troppo larga opinione delle risorse del paese. Io mi separai da lui quando si fecero i trattati di commercio e sostenni che si andava alla cieca. Si entrò ad immensa maggioranza nel libero scambio senza calcolare ove si andava. Mi si diceva protezionista, ma io non voleva che proteggere le finanze.

Queste hanno perduto colla riduzione doganale. Nel quinquennio anteriore al 1848, la media delle entrate doganali fu di 18,750m. lire. Dedotti anche 3750m., per li grani, restano 15 milioni. La media dell'ultimo quadriennio è di 16 milioni, ma compreso 1,600m. lire, per la Sardegna e il contado di Nizza, che non figuravano prima del 1848. Se si voleva pensare ai consumatori, si doveva però pensare anche alle finanze. Perchè si conservano allora i monopolii del tabacco, del sale e delle polveri? Per omaggio ad un principio, si tolse ogni dazio sui cereali, mentre l'Inghilterra ne conservò pure uno di 50 cent. l'ettolitro. Questo, insignificante per i consumatori, avrebbe dato 500 o 600 mila lire. Il conte di Cavour potè applicare il suo sistema economico in tutta la sua ampiezza: conseguenza ne sono le finanze in deplorabile condizione. Si accrescono le spese ordinarie, si fanno molte spese straordinarie; le entrate diminuiscono; se non ci fermiamo si dovrà venire ad un nuovo imprestito. Il paese ha molte risorse, ma non bisogna stancarlo. (Bravo! bravo! *a destra*)

Vallauri (*destra*) dice che l'acconsentire all'imprestito sarebbe un perpetuare quella ferrea necessità, che ci opprime e che spingerà la nazione alla rovina. Meglio è sospendere le imprese non necessarie. Ciascun anno del libero reggimento fu segnato da nuove imposte e da imprestiti. Il debito pubblico è salito ad una somma che spaventa tutti i cittadini affezionati al paese, mentre abbiamo profonda pace, allargato il commercio, libertà d'industrie. Che cosa avverrebbe del Piemonte se i tempi si facessero più difficili, se si dovesse pensare a difendere la dignità della nazione e la sicurezza del paese? Dove troveremmo i mezzi? I cittadini risponderebbero che le loro forze sono esauste; ed il 1848 ci dice che sarebbe una vana lusinga lo sperare negli alleati. I soli ministri affettano un'imperturbabile tranquillità. (*Ilarità*) Il mezzo per uscire dal vortice è il dar bando alle spese inutili. Perchè non si rendono alle famiglie tanti robusti giovani, che consumano negli ozii della pace le entrate pubbliche? Perchè tanti ufficiali condannati a riposo anzi tempo? Perchè ci avventuriamo ad imprese superiori alle forze della nazione?

Le mie parole si diranno forse dettate da animo avverso ai generosi intendimenti; ma muovono solo da schietto desiderio di migliorare le nostre condizioni. Prima di curare gli interessi d'Italia, provvediamo ai nostri; bisogna, prima di farci tutori ai *fratelli*, che assestiamo le cose di casa nostra. (Bravo! *a destra*) Un grande latino scrisse: *Erarium.... (ilarità generale nelle tribune) si ambitione exausheris, per iniqua supplendum est.* Non oblierò, deponendo la palla nell'urna, che ho promesso ai miei elettori di oppormi alle leggi che peggiorassero le sorti del Piemonte, e che con questo prestito scaviamo le fondamenta dell'edificio del sistema costituzionale.

Alfieri, dopo avere combattute alcune osservazioni degli oratori precedenti, dice che la politica del ministero è accetta al paese e lo provò la sottoscrizione dei cento cannoni. Il risultato delle elezioni si deve in gran parte ripetere dalla divisione del partito liberale. Nè si può accusare la lentezza del ministero, se quelli stessi che lo vogliono spingere il più innanzi, gli rifiutano ora questo prestito.

Nessuno ha detto: si sospenda questa o quell'opera, perchè tutte le spese che si fanno sono in relazione colla grande impresa dell'indipendenza nazionale. Il Piemonte è piccolo, ma è chiamato ad alti destini. Il rigettare il prestito sarebbe come provocare un cambiamento nella politica del nostro governo, come un rinunziare al traslocamento della marina, alle fortificazioni d'Alessandria. Spera quindi che la parte liberale della camera farà riuscir a bene la legge.

Roberti (*destra*) dice che la pubblica cosa è deplorevolmente amministrata; fa un triste quadro delle condizioni economiche e finanziarie del paese; dice che tutto ciò è dovuto al sommo economista, che fatalmente regge i destini dello stato; e conchiude coll'eccitar la camera a mandar a vuoto tutti i progetti del ministero, se vuol mettere un rimedio a tanti mali.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Politiche

Il *Daily News* ha una corrispondenza da Napoli, 4 maggio, nella quale narra nuove barbarie commesse dal governo borbonico nelle prigioni di Salerno fra i carcerati politici. Tre di questi, Monastero, Nasti e Amoroso, furono condannati a cento legnate, perchè avevano cantato un inno il cui ritornello era « Viva l'Italia, viva la libertà! » Già qualche tempo addietro una egual pena era stata inflitta per lo stesso motivo ai due carcerati Fiorenza e Cozzolino. Il primo di quei tre ottenne per qualche tempo la sospensione dell'esecuzione di quella condanna, minacciando di farne parola alla pubblica udienza; ma poi la condanna ebbe il suo corso. A Monastero furono dati 17 colpi e poi il chirurgo dichiarò che non si poteva più andare avanti; gli altri due ne ebbero cento. Nicotera, incolpato di suscitare il malcontento degli altri prigionieri, è stato separato dai medesimi. Il processo è stato sospeso per quindici giorni, e ciò viene considerato come prova dell'intenzione di differire la decisione più che possibile.

— La *Gazette de France* vuol sapere che il duca di Cambridge è stato invitato a venire a Parigi per le feste che si daranno in onore della regina d'Olanda.

Lo *Sport* dice che la regina di Spagna visiterà quest'anno l'imperatore e l'imperatrice dei francesi a Biarritz.

Sono giunti a Parigi Fuad bascià e il barone di Hübner.

Il duca di Montebello è partito per assumere il suo posto di ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

È arrivato pure a Parigi il principe reale di Würtemberg, la cui moglie è sorella dello imperatore di Russia. Egli rimarrà per qualche tempo a Parigi e accompagnerà l'imperatore e l'imperatrice a Fontainebleau.

— Nella seduta dell'11 della camera dei comuni inglesi, oltre la domanda del sig. Kinnaird per sapere l'ammontare dell'indennità richiesta dal governo inglese per i due macchinisti, il sig. Crawford fece la seguente interpellanza:

« Desidero sapere se l'attenzione del sotto-segretario di stato è stata richiamata dalle notizie contenute in una lettera da Torino nel *Times* relativamente a ciò che si è detto nella camera dei deputati di Sardegna: e così essendo, se il sotto segretario sia tuttora disposto a sostenere che la Sardegna aveva accettato cordialmente le proposte inglesi; e se non era piuttosto l'Inghilterra che aveva accettato le proposte della Sardegna? Desidero pure di sapere se è stata data qualche risposta al dispaccio 24 marzo del marchese d'Azeglio. »

Il sig. Seymour Fitzgerald si schermì di rispondere a tale quistione perchè non era stata annunciata precedentemente, e allora il signor Crawford disse che l'avrebbe ripetuta giovedì prossimo.

Da Londra si annuncia che lord Stanley abbandonerà l'ufficio delle Colonie per assumere la presidenza dell'ufficio delle Indie, lasciato vacante da lord Ellenborough, e sir E. B. Lytton sarà il nuovo segretario per le colonie. Lord Shaftesbury ed il sig. Cardwell persistono nelle loro proposte di un voto di censura. Si assicura che la riconciliazione sta per operarsi fra lord J. Russell e lord Palmerston, e il primo doveva essere invitato a pranzo dal nobile visconte; si asseriva pure che i liberali indipendenti avrebbero dato il loro appoggio a lord Palmerston sotto alcune condizioni.

La visita della regina d'Inghilterra a Cherbourg avrà luogo, per quanto pare.

Il *Times* annuncia che gli yachts reali *Victoria and Albert* e *Fairy* stanno adattandosi ed abbellendosi nel bacino di Portsmouth. Lo yacht dallo stato dovrà essere pronto per il servizio di S. M. il 24 giugno. Qualche giorno dopo questa data la regina ha l'intenzione di fare una escursione a Cherbourg.

La giovane regina del Portogallo è partita dall'Inghilterra a bordo del *Bartolomeo Dias*.

— L'anno presente promette essere assai fecondo in matrimonii principeschi. Parlasi di altre due nuove parentele: la principessa Elena di Baviera, sorella dell'imperatrice d'Austria, sposerà il principe ereditario Thurn-Taxis; e la principessa Maria, sorella del granduca di Baden, il principe di Leiningen, figlia al defunto fratello uterino della regina Vittoria.

Del matrimonio del principe ereditario di Napoli pure con una sorella dell'imperatrice d'Austria, annunziato da alcuni giornali, pare invece che più non se ne parli.

— Una lettera da Varsavia nella *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il principe Gorciakoff, governatore generale della Polonia, ha ottenuto un congedo e sta per recarsi in Italia. Sebbene secondo gli usi in Russia ciò equivalga ad un completo ritiro, pure non fu nominato definitivamente alcun successore, ma la sua carica fu data interinalmente al principe Rimnizkoi, governatore generale delle provincie del Baltico. I polacchi speravano che il principe Gorciakoff sarebbe stato rimpiazzato da un gran duca e si crede ancora che fra poco ciò avrà luogo.

— Il gabinetto di Pietroburgo si è persuaso come l'abolizione della schiavitù e i disegnati mutamenti delle condizioni dei contadini non possano aver effetto mediante gli spedienti fin ora usati, poichè le varie speciali commissioni delle nobiltà hanno fatto proposte e offerte al tutto divergenti le une dalle altre. Si è quindi instituita una commissione centrale che compilerà un regolamento definitivo e valevole per tutte le parti dell'impero.

— A Marsiglia sono giunte notizie da Costantinopoli del 5. Erano state spedite altre truppe contro il Montenegro. I contadini dell'Albania, esacerbati dalle vessazioni degli esattori d'imposte, si rifiutarono di pagarle dicendo agli esattori di prendere gli aratri se volevano. I consoli di Francia e d'Austria pacificarono le tribù del Libano.

Un dispaccio telegrafico da Ragusa annuncia che il vapore turco *Silistria* e una nave di fila, con a bordo 3,500 uomini e 12 pezzi d'artiglieria, sotto il comando di Sassan bascià, entrarono nel porto di Klek, dove già, come è noto, sbarcò, non molte settimane or sono, un primo corpo di truppe turche.

Per altre anteriori notizie si sa poi che una colonna di 2000 soldati turchi occupò Bagnani, fuggendone quegli abitanti, parte verso Budine di Niksich, parte verso Grahovo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 sera.

(Via di Vienna) I turchi furono compiutamente battuti a Grahowo.

Kadei bascià è stato ucciso; i cannoni presi.

Borsa di Parigi dell'15 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 70 69 80
4 1|2 p. 0|0 .	93 40 93 50	
Consolid. ingl.		97 1|2
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	» » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

SEMENTE BACHI

Deposito nuovamente riapprovveduto

Questo deposito tiene fra le altre una qualità di semente d'Anatolia che promette il più felice risultato. Molte distinte case piemontesi e lombarde ne posseggono i bigatti della seconda e terza levata e ne sono contentissime.

Si ricevono vaglia postali per l'invio garantito in provincia. — 8 fr. l'oncia. Ricapito all'albergo della Dogana vecchia, Torino, presso l'Ingegnere Agudio.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino 15 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI — Rendita Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — in contanti	in liquid.	Contr. mattina — in contanti	in liquid.
1819 5 0|0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 gennaio	— —	— — —	91 50	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0|0 1 gennaio	84 65	— — —	84 70	— — —
Obbl. 1850 4 0|0 1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	242 50	— — —	— —	240 31 maggio
Cassa sconto (n. e.)	2.5 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	— —	1260 31 maggio	1270 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 15	24 96
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1|2 0|0	
Genova *sconto*	5 1|2 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	3 »	1 50

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 5 maggio 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L. 3,900,095 09
Id. id. in Torino	» 4,721,342 52
Id. id. nelle succur.	» 3,904,418 37
Portaf. e anticipaz. in Genova	» 15 661,797 01
Id. id. in Torino	» 22.006,589 99
Id. id. nelle succur.	» 11,365,474 93
Effetti all'incasso in conto corr.	» 411.687 95
Immobili	» 1,826.411 26
Fondi pubblici	» 180,969 68
Azionisti, saldo azioni	» 8,000.000 »
Spese diverse	» 922,419 56
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	» 733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	» 419,976 »
Diversi	» 91,845 50
	L. 74,145,461 20

PASSIVO

Capitale	» 32,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 33,968,700 »
Fondo di riserva	» 1,818,222 17
Erario conto corrente: Disponibile L. 50,593 81) Non disponib. » 3,312,825 90)	3,263,419 71
Conti corr. (disp. in Genova)	» 156,763 36
Id. id. in Torino	» 410,296 23
id. nelle succursali	» 223, 85 24
Id. (non disponibile)	» 471,873 21
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	» 311,213 46
Dividendi a pagarsi	» 30,577 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	» 391,633 43
Benefizi del semestre in corso in Genova	» 318,886 73
Id. in Torino	» 426,613 50
Id. nelle Succursali	» 254,176 66
	L. 74,145,461 20

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5. 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50 8 35 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom	» 4 00 pom

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30 8 55, 12 ant	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Or 6 55 10 35 ant.	Ore 5 58 9 38 ant.
4 30 8 45 pom	» 3 33 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06 9 46 ant	Ore 6 45 10 25 ant.
» 3 41 7 54 pom.	» 4 20 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10 10 ant	Ore 3 30 5 15 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05 8 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30. 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenza dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant 12 30 ant
Arona » 7 10 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25 8 45 ant » 2 50 pom
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40 9 ant. 3 05 pom
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30 ant. 12 05, 5
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 16 7 14 antim.	Ore 5 05 10 antim
12 35 5 42, 9 52 p.	» 6 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom	» 3 20, 5 40 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 17 antimerid
» 3 8 25 pom.	» 12 30, 7 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30 7 pom	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10 8,45 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANGIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' Intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e crónica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. Bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA

O

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

ANTONIO TADINI tiene fabbrica in Biella di **tela cerata** per uso d'imballaggio della seta e d'altra merce e varie qualità in colori assortiti; così pure quella bianca trasparente per l'inverno, Fiaccole dette a vento, il tutto a modico prezzo. Deposito in Torino all'albergo dell'Albero fiorito.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova**, **Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore del Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1845 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbié, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches, grippe, etc.

SIROP et DRAGEES

D'ERGOTINE DE BONJEAN

découverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dyssenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholèrine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti, *Biella*, Masserano.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.